

# I Padri greci del IV - V secolo e l'istruzione secolare. La loro accettazione del pensiero greco pur respingendo i culti pagani



della Dr. Eirini Artemi  
Phd & MA in teologia, BS in teologia e filologia classica  
Arcidiocesi greco-ortodossa di Atene  
dal [sito Antiairetikon Egkoltipion](#)

## 1. La filosofia greca e la lingua greca nell'impero romano-bizantino

Quando gli eserciti romani conquistarono i resti dell'impero di Alessandro nel 168 a. C., conquistarono anche le città-stato greche. I romani capirono ben presto l'unicità di ciò che avevano occupato. **[1]** "Graecia capta ferum victorem cepit", "La Grecia catturata catturò il suo feroce conquistatore", **[2]** scrisse il poeta romano Orazio. Il suo punto era che i romani riconobbero qualcosa nella cultura greca che era più impressionante di qualsiasi cosa la stessa Roma avesse raggiunto, nonostante il successo militare senza precedenti di Roma. Il risultato è che la cultura romana si adattò al modello della Grecia, almeno nell'arte, nella religione e nella letteratura. Statue, templi ed edifici pubblici romani furono ricostruiti a imitazione di quelli in Grecia. **[3]** Le storie greci degli dei furono raccontate con nomi romani al posto di quelli Greci. I pensatori romani adattarono le idee filosofiche

dell'accademia di Atene alla loro situazione nella Repubblica romana e soprattutto nell'Impero romano. **[4]** In questo, l'ellenismo, il termine usato per descrivere l'influenza della cultura greca sui popoli che gli imperi greco e romano avevano conquistato o con cui avevano interagito, attraverso la poesia, la filosofia, il teatro, la scultura e l'architettura, emerse come una cultura di distinzione sociale. Divenne la cultura dell'aristocrazia romana o, meglio, dell'aristocrazia greco-romana.

Ai cittadini romani istruiti veniva insegnato il latino e il greco. Erano le lingue dominanti dell'impero romano. I romani istruiti, in particolare quelli della classe dirigente, studiavano il greco e spesso raggiungevano un elevato grado di conoscenza della lingua greca, che era utile per le comunicazioni diplomatiche in Oriente, anche oltre i confini dell'Impero. L'uso internazionale del greco della *koinè* **[5]** è stata una condizione che ha permesso la diffusione del cristianesimo, come indicato per esempio dalla scelta del greco come lingua delle Epistole di Paolo **[6]** e il suo utilizzo per i concili ecumenici dell'Impero romano cristiano. Quando il cristianesimo divenne la religione dominante, il greco attico cominciò a essere utilizzato negli scritti cristiani in aggiunta al greco della *koinè*, e spesso intervallato con questo. **[7]** Con la dissoluzione dell'Impero in Occidente, il greco divenne la lingua dominante dell'Impero romano d'Oriente, più tardi conosciuto come l'Impero bizantino.

La filosofia greca ebbe una grande influenza sul cristianesimo primitivo. I primi cristiani educati negli studi classici e filosofici hanno visto alcuni dei loro insegnamenti influenzati e messi a confronto con la filosofia neo-pitagorica, neoplatonica, e con altri ceppi del pensiero filosofico a loro contemporaneo. Naturalmente molti cristiani cercarono di sviluppare una teologia cristiana basata sulla filosofia greca. Il risultato fu la creazione di eresie. La più importante eresia caratterizzata da una miscela di filosofia greca e teologia cristiana fu lo gnosticismo. Questo ci è noto soprattutto dagli scritti di Ireneo di Lione, che fu uno dei suoi primi avversari principali. Lo gnosticismo è influenzato principalmente dalla filosofia platonica e neoplatonica. Non tutti gli gnostici credevano esattamente la stessa cosa, ma le linee generali della loro credenza sono abbastanza chiare. Gli gnostici erano dualisti, e insegnavano che ci sono due grandi forze contrapposte: bene e male, luce e tenebre, conoscenza e ignoranza, spirito e materia. Secondo loro, questo mondo, il cosmo materiale, è il risultato di un errore primordiale da parte di un essere sovra-cosmico, supremamente divino, di solito chiamato Sophia (Sapienza) o semplicemente il Logos. Questo essere è descritto come l'emanazione finale di una gerarchia divina, chiamato il *Plêrôma* o "pienezza", a capo del quale risiede il Dio supremo, l'Uno al di là dell'essere. **[8]**

Presto i padri anti-gnostici compresero il primato della fede e il paradosso del cristianesimo e non ritennero che la filosofia greca avrebbe potuto superare il cristianesimo in acume e chiarezza razionale. Tuttavia, i padri e gli scrittori ecclesiastici continuavano a vivere in una zona che era influenzata dalle idee di Platone, Aristotele e dei filosofi stoici. Alcuni teologi cercarono di parlare di teologia cristiana senza prendersi cura dell'ambiente filosofico di quel periodo, e altri ne furono pericolosamente influenzati. **[9]** I grandi Padri teologi capirono che la filosofia greca era accettabile come filosofia e sostennero che il cristianesimo non era in conflitto con la filosofia greca che i pagani riverivano e rispettavano. Inoltre essi distinguevano la filosofia greca dalla verità della teologia cristiana. Usavano la terminologia filosofica greca con significati diversi per la teologia cristiana. Così trasformavano ("metousiosan") il significato della parola, cambiandolo. **[10]** La teologia

cristiana era fortemente in debito con il mondo classico, **[11]** ma senza rimanere fedele ai significati del vocabolario classico. Inoltre, il contatto con i greci è stato considerato da Gesù come "l'ora", l'avvio del "tempo" del piano di Dio, in cui "il figlio dell'uomo sarà glorificato" **[12]** con il suo ritorno alla gloria di Dio attraverso la croce, la risurrezione. L'ingresso dell'elemento ellenico nel cristianesimo è stato il più impressionante fatto storico del cristianesimo originale già agli occhi degli stessi apostoli. **[13]**

Gli elementi greci del linguaggio e della filosofia divennero gli unici elementi dominanti quando l'imperatore romano Costantino I il Grande costruì una nuova capitale per l'impero romano. Costantinopoli - Nuova Roma - fu fondata dall'imperatore Costantino il Grande nel 330 d.C., nel luogo dell'antica città greca di Bisanzio. L'impero era l'arca del sapere greco antico, perché molti documenti antichi erano conservati nei monasteri e nella biblioteca di Costantinopoli. Pertanto, il cristianesimo diede alle popolazioni escluse la possibilità d'accesso alla cultura d'élite attraverso il greco e il latino dei suoi testi fondamentali, dei suoi insegnamenti e predicazioni. **[14]** L'impero romano continuava a esistere e le sue affinità con il mondo ellenistico sono evidenti in tutte le forme di espressione e di filosofia. Lentamente l'Impero romano divenne solo bizantino. quest'ultimo era collegato con l'elemento greco, perché nell'impero romano orientale la gente usava la lingua greca, che dopo il VII secolo d.C. divenne la lingua ufficiale. Così la letteratura, la lingua e la filosofia greca divennero parte di tutti i cristiani e, soprattutto, molti Padri istruiti furono cresciuti in questo ambiente ellenistico. Questi sostennero che la verità della dottrina di Cristo è diversa dalla filosofia greca e dalla teologia pagana, come detto in precedenza. A causa di questa differenziazione, furono impedito l'ellenizzazione del cristianesimo e la cristianizzazione dell'ellenismo. **[15]** Inoltre, ogni tentativo di rendere il cristianesimo comprensibile per mezzo del pensiero greco passava attraverso il crogiolo della coscienza cristiana, e il risultato era una modifica sostanziale della terminologia greca. **[16]**

Anche se la cultura greca esercitò un'influenza sulla diffusione, la lingua e la cultura del cristianesimo, e generò anche culti non biblici, non influenzò la teologia ortodossa. La storia di un singolo Dio, trino e uno, e la morte e la risurrezione di Gesù Cristo rimangono assolutamente intatti dall'ellenismo. I martiri andavano alla morte tombe per garantire che il messaggio del Vangelo rimanesse fedele. L'ellenismo nei giorni della Chiesa antica rimane un esempio di come utilizzare la cultura per diffondere il messaggio pur non consentendo alla cultura di cambiare il messaggio. [17]

## **2. L'adattamento del pensiero filosofico greco nei dati della Rivelazione del Dio Trino e Uno**

Il problema della composizione e dell'armonizzazione delle due principali figure intellettuali della storia, l'ellenismo e il cristianesimo, è stato di solito trattato dalla maggior parte degli studiosi come un risultato molto importante del quarto o quinto secolo. Ma molti studiosi rimangono inconsapevoli delle condizioni e dei processi che si sono verificati durante i primi decenni del periodo storico di Cristo, da parte di persone che hanno concepito l'idea di una sintesi dinamica dell'ellenismo e del cristianesimo e il concorso di queste due grandi correnti intellettuali nello sviluppo storico.

Nella teologia patristica ortodossa, l'uso della filosofia greca era limitato all'uso di terminologia e schemi e non all'accettazione del pensiero degli antichi teologi. L'ellenismo

patristico costituisce un'auto-trascendenza rispetto alla greicità pre-cristiana come affermano alcuni Padri greci fino al XIV secolo. La posizione ufficiale della Chiesa ha respinto sia il disprezzo di monaci fanatici per la saggezza "secolare", sia l'ammirazione eccessiva di certi circoli di studiosi, che sconvolgevano la composizione dell'equilibrio stabilita dai grandi Padri cristiani greci. **[18]**

Il pensiero greco passò attraverso a un incontro creativo con il cristianesimo e soffrì "grandi trasformazioni; pur non eliminando la greicità, le hanno fatto modificare l'orientamento, per ottenere informazioni che non aveva in precedenza. Per esempio, nel campo della cristologia, lo scopo di queste trasformazioni era quello di preservare il patrimonio del monoteismo ebraico da idee sbagliate e lesioni politeiste, neoplatoniche, ecc." **[19]** Nella storia della Chiesa, evitare questi rischi, in ultima analisi, offrì lo spirito dei Padri greci, con la base che aveva già dato nel Nuovo Testamento. **[20]**

Secondo il professor Gheorghios Martzelos, "l'uso di rappresentazioni e immagini contestuali per le verità dottrinali, che devono essere comprese da persone con diversi background culturali, spesso non è solo legittimo, ma è anche necessario. Si tratta di un'autorità fondamentale missionaria ed educativa, che è profondamente radicata nella storia e nella vita della Chiesa. Ma l'uso di queste rappresentazioni e immagini contestuali è limitato solo alla morfologia della dottrina e lascia intatta e genuina la sua essenza. L'atteggiamento è quello degli apostoli e dei Padri della Chiesa; anche se hanno usato rappresentazioni pittoriche e la terminologia dello sfondo contestuale del mondo culturale greco, tuttavia, tali rappresentazioni erano limitate esclusivamente alla morfologia e non modificavano il messaggio della rivelazione divina". **[21]**

In gran parte, i primi Padri cristiani del IV e V secolo videro nel pensiero greco antico elementi o germi di rivelazione divina. I Padri cappadoci, in particolare, e quelli alessandrini e diversi teologi antiocheni formularono l'atteggiamento del cristianesimo ortodosso verso l'antica eredità greca. **[22]** Basilio il Grande, Gregorio di Nissa, Gregorio di Nazianzo (il Teologo), e Giovanni Crisostomo, Cirillo di Alessandria, Isidoro di Pelusio divennero uomini di lettere di successo, grandi teologi e leader ecclesiastici. Avevano studiato ad Atene, Costantinopoli e Antiochia- l'Atene dell'Oriente - e divennero efficaci riformatori sociali, difensori del cristianesimo ortodosso, e sostenitori dell'istruzione greca. **[23]**

### **3. L'atteggiamento amichevole degli scrittori ecclesiastici e dei padri verso la filosofia greca e il loro atteggiamento loro ostile verso la teologia greca (pagana) nel IV e V secolo.**

Anche se la veemenza tra il pensiero greco e la fede cristiana non è mai scomparsa dalla scena della storia e dall'esperienza dell'ellenismo, si ebbe una miscela e un equilibrio nel quarto e quinto secolo a causa della intelligenza di persone come Basilio il Grande, Gregorio di Nissa, Gregorio il Teologo, Sinesio di Cirene, Socrate Scolastico e altri educati nei classici greci e nella Sacra Scrittura. **[24]** Questi campioni della fede cattolica cercarono di effettuare una riconciliazione con precisi campi di studio.

Prima di loro, Clemente di Alessandria, uno scrittore cristiano tra il II e l'inizio del III secolo, dimostrò il pensiero greco in forma scritta: "La filosofia è stata data ai greci come loro tipo di alleanza, il loro fondamento per la filosofia di Cristo... la filosofia dei greci... contiene gli

elementi di base di tale conoscenza autentica e perfetta, superiore a quella umana... anche su quegli oggetti spirituali". **[25]** In generale la tradizione patristica greca era favorevole a migliorare i cristiani nella fede in Cristo, ma anche nel campo dell'istruzione secolare. **[26]**

I Padri cappadoci del IV secolo, Basilio di Cesarea, Gregorio Nazianzeno, Gregorio di Nissa e anche Giovanni Crisostomo tracciarono una linea netta di demarcazione tra religione greca e cultura greca. **[27]** Furono molto attenti con l'uso della filosofia greca e non permesso che questa corrompesse la teologia cristiana. **[28]** Così il Gregorio il Teologo sottolineava: "Attaccate il silenzio di Pitagora e l'astinenza orfica dalle fave, e le vanterie su quel che ha detto il Maestro. Attaccate le idee di Platone, e le trasmigrazioni e i corsi delle nostre anime, e le reminiscenze, e gli amori senza amore dell'anima per i bei corpi. Attaccate l'ateismo di Epicuro, e dei suoi atomi, e il suo piacere non filosofico... o la meschina Provvidenza di Aristotele, e il suo sistema artificiale, e i suoi discorsi sulla mortalità dell'anima, e l'umanitarismo della sua dottrina. Attaccate l'altezzosità della Stoà, o l'avidità e la volgarità del Cinico. Attaccate il vuoto e pieno (cosa senza senso), e tutti i trucchi che la gente compie con la divinazione, evocando degli dei, o le anime, o il potere delle stelle". **[29]** Anche se Gregorio Nazianzeno era solitamente irrispettoso della filosofia o meglio della teologia greca pagana, più volte espresse la sua ammirazione per gli autori greci della letteratura classica: "Lasciamo tali scherzi alle leggende e ai greci, che pensano appena un poco di verità e incantano l'orecchio e la mente con il fascino delle loro finzioni e la delicatezza del loro stile". **[30]** Egli capiva che la filosofia o le opere letterarie greche non hanno mai fatto alcun danno a un uomo. Tutto dipendeva dal modo in cui tali strumenti erano utilizzati dagli uomini: "sappiamo che né il fuoco, né cibo, né il ferro né alcun altro degli elementi è di per sé più utile o più dannoso, se non secondo la volontà di chi ne fa uso", **[31]** "... così abbiamo ricevuto dalla letteratura secolare principi di indagine e speculazione, mentre abbiamo respinto la loro idolatria". **[32]** Inoltre, nei suoi *Carmina ad Seleucum* **[33]** e nel poema *Nicobuli filii ad Patrem* **[34]** inneggiava allo studio della letteratura classica e della filosofia dei greci pagani per la formazione degli studenti cristiani.

Anche nelle sue critiche dei filosofi greci sembrava seguire in genere la politica di Origene, nei cui scritti si era immerso. Nella sua *Lettera a san Gregorio il Taumaturgo*, **[35]** Origene parla della spogliazione degli egiziani, estraendo con attenzione dalla filosofia ellenistica ciò che è vero e utile al servizio del Vangelo. Il Nazianzeno avrebbe poi espresso la sua posizione nei confronti della cultura greca nell'apoftegma: "Evita le spine, raccogli le rose". **[36]** Gregorio sollecita la discriminazione e la cautela. Il suo atteggiamento può essere descritto come critica positiva. **[37]** Gregorio ha assorbito l'insegnamento di Aristotele sulla logica, ma capisce che i misteri di Dio non possono essere provati dal ragionamento sillogistico. Egli apprezza la paideia greca e la formazione che ha ricevuto; ma resiste con fermezza la sottomissione della rivelazione divina ai criteri secolari. **[38]**

Lo Pseudo-Macario sottolineava che vi è una differenza importante tra pensiero cristiano e pensiero profano: **[39]** "Il mondo dei cristiani è di un tipo speciale, il loro stile di vita, il loro pensiero, il loro discorso, e tutte le loro azioni. Quello degli uomini di questo mondo è completamente diverso. C'è una grande differenza tra di loro. Gli abitanti di questo mondo, i figli di questa era, sono come il grano in un setaccio. Vengono setacciati dai pensieri

inquieti di questo mondo. Sono costantemente sballottati avanti e indietro da ansie terrene, dal desiderio, e dall'assorbimento in una varietà di preoccupazioni materiali... I cristiani vivono in un altro mondo, mangiano da un altro tavolo, si vestono in modo diverso, preferiscono un divertimento diverso, un dialogo diverso e una diversa mentalità. A causa di questo superano tutti gli altri uomini".

D'altra parte, Gregorio di Nissa sosteneva che il pensiero e l'istruzione laica potevano essere vantaggiosi per un cristiano. Inoltre, il vescovo di Nissa pensava che la Chiesa non dovesse bandire l'istruzione greca dalla vita di un credente in Cristo. Questa educazione offriva tanto che poteva migliorare la vita e il servizio del cristiano e, quindi, essere una dote per la Chiesa: **[40]** "In verità l'educazione profana è sterile: è sempre in travaglio, ma non dà nulla alla luce. Quali frutti degni di tali sforzi offre la filosofia per essere stata così a lungo in travaglio? Non è forse vero che tutti coloro che sono pieni di vento e non partoriscono mai, abortiscono prima di venire alla luce della conoscenza di Dio, anche se potevano pure crescere, se non fossero stati del tutto nascosti nel grembo di una sapienza sterile... Di fatto la filosofia morale e naturale può diventare in certi momenti un'amica, e compagna di vita del tipo più elevato, a condizione che la prole di quest'unione non introduca nessuna contaminazione straniera".

Nella sua opera, *La vita di san Gregorio il Taumaturgo*, il fratello di San Basilio parla del rapporto tra ellenismo e cristianesimo. Spiega che Gregorio il Taumaturgo aveva ricevuto un'ottima educazione laica **[41]** "ἔξω σοφία", **[42]** "ἔξω φιλοσοφία", **[43]** "ἔξωθεν διδασχία", **[44]** ma non fu sedotto dai pensieri pagani, mettendosi al servizio del vero Dio. **[45]**

Nella *Vita di santa Macrina*, Gregorio di Nissa spiega che la Sacra Bibbia può essere utilizzata per lo stesso scopo della tradizione filosofica greca classica. Attraverso la Sapienza di Salomone, a Macrina è insegnata l'etica e la filosofia dell'educazione classica, senza dover incontrare le storie appartenenti alla mitologia pagana: **[46]**

"L'educazione della figlia era compito della madre, costei, tuttavia, non impiegò il solito metodo mondano dell'istruzione, che usa la poesia come mezzo di formazione dei primi anni del bambino, perché riteneva vergognoso e molto inadatto che a una natura tenera e plastica si dovessero insegnare quelle tragiche passioni della femminilità che avevano offerto ai poeti i loro suggerimenti e le trame, o le indecenze della commedia, negate, per così dire, dalle storie sconvenienti "dell'harem". Ma furono oggetto di studi della ragazza quelle parti della Scrittura ispirata, che si potrebbe pensare che fossero incomprensibili per i bambini, in particolare la Sapienza di Salomone e in particolare quelle parti di essa dal forte influsso etico". **[47]**

In generale, Gregorio di Nissa accettava che l'educazione laica, i testi classici greci, avevano un ruolo significativo perché un uomo o una donna fosse in grado di ottenere una più profonda conoscenza delle cose divine, per meglio comprendere la rivelazione o la vera sapienza del Dio Triuno. **[48]**

Un altro istruito padre dei cappadoci, san Basilio il Grande, sollecitava che i classici pagani fossero adeguatamente selezionati, e quindi insegnati e ricevuti in modo intelligente; la loro influenza nel settore dell'istruzione era utile e necessaria. L'atteggiamento di san Basilio verso i classici pagani appare il più illuminato ed equilibrato del suo tempo. **[49]**

Molti studiosi potrebbero pensare che Basilio respingesse l'educazione secolare, perché definiva la sua stessa educazione secolare e l'acquisizione di conoscenza mondana come ματαιότης - vanità, **[50]** ma sapeva quanto era importante la *paideia* greca classica per i bambini cristiani. Nel suo scritto ai giovani, come possono beneficiare dei testi greci, **[51]** sosteneva che la sapienza greca classica e quella cristiana erano da considerare in relazione l'una con l'altra, e che le conoscenze secolari erano come le foglie di una pianta che porta il frutto della verità cristiana. **[52]** La letteratura secolare può essere un vantaggio per i giovani, perché contiene molti buoni esempi di personaggi virtuosi che dovrebbero essere imitati, come Ercole **[53]** e Socrate. **[54]** D'altra parte molti cattivi esempi dovrebbero essere evitati. Theoni Boura sottolinea che: "il fatto che Basilio non esiti a incoraggiare i giovani a seguire esempi non ecclesiastici di uomini greci antichi, che richiama come criteri di virtù, indica la sua libertà da qualsiasi pregiudizio o ristrettezza di pensiero. Egli trova un'analogia tra gli atti virtuosi degli antichi greci e gli atti che la Bibbia consiglia". **[55]**

Basilio il Grande sollecitava i cristiani a raccogliere solo le cose buone dalla *paideia* secolare, i testi letterari dei greci. I cristiani devono essere come le api, che raccolgono solo il miele dai fiori. Così come vi erano uomini gradevoli solo per la loro fragranza e il colore, vi era anche chi cercava qualcosa di più del piacere e del godimento, e tali scrittori possono portare profitto per le loro anime **[56]**. Così i cristiani, se saggi, dovrebbero prendere dai libri pagani ciò che è conveniente ed è alleato con la verità, e dovrebbero trascurare il resto. E proprio come raccogliendo le rose evitano le spine, da tali scritti riuniranno tutte le cose utili, e metteranno in guardia contro quelle nocive **[57]**. Così, fin dall'inizio, essi devono esaminare tutti gli insegnamenti greci, per armonizzarli con il fine ultimo cristiano, secondo il proverbio dorico, "testando ogni pietra con il metro di misura". **[58]**

Basilio non era solo nella sua idea di trarre insegnamento da esempi pagani. Un altro importante padre della Chiesa, Giovanni Crisostomo, suggeriva che il mondo laico può essere utilizzato per realizzare verità spirituali. Nella sua opera "contro gli avversari della vita monastica" **[59]** parlava con un padre pagano il cui figlio aveva adottato lo stile di vita monastico. Affermava che egli avrebbe mostrato la superiorità di questo corso d'azione rispetto alla situazione mondana che il padre voleva per la sua prole, e per mezzo di argomenti solo pagani, non cristiani. **[60]** Giovanni Crisostomo certamente condannava la religione pagana, ma non l'eredità culturale classica. Egli aveva detto nella sua *Omelia sulla seconda Lettera ai Tessalonicesi* che: "Leggi, se vuoi, sia i nostri (libri), sia gli altri (cioè i libri pagani) perché anch'essi abbondano di questi esempi... se ammiri le opere di filosofi, leggi anche quelle. Ti daranno istruzioni, parlando di antiche calamità, anche poeti e oratori, e sofisti, e tutti gli storici. Da ogni parte, se vuoi, puoi trovare esempi". **[61]**

Ha anche sostenuto che i "filosofi pagani" potrebbero anche insegnarci qualcosa, come nel caso dei magi: "Chi di voi, per amore di Cristo, s'è fatto un pellegrinaggio così lungo - i magi nel loro pellegrinaggio per adorare Gesù bambino, viaggiarono circa 2 anni - da ricevere innumerevoli vantaggi, come questi barbari, o meglio, come questi saggi tra i filosofi più saggi?" **[62]** Nella sua omelia, "Sulla vanagloria e sul modo giusto per i genitori per crescere i loro figli", **[63]** sottolinea l'efficacia della sintesi classico-cristiana. Questo trattato è un'esposizione sistematica dell'educazione cristiana; uno dei frutti più illuminanti dell'anima cristiana greca, basata non solo sulle Sacre Scritture, ma anche sugli insegnamenti psicologici e pedagogici degli antichi greci, così come sull'esperienza. **[64]**

San Giovanni affronta criticamente la filosofia greca. Respinge ogni aspetto degli antichi greci che non sia coerente con gli insegnamenti della Chiesa, come per esempio le visioni di Dio, della creazione del mondo e dell'uomo, ma a volte nega alcune loro idee di moralità. Elogiava Socrate, Diogene e Cratete di Tebe solo per il loro comportamento o per questioni etiche per la loro condanna dei beni materiali, ma non per le loro teorie metafisiche e idee su Dio. Confutava il pensiero aristotelico dell'accessibilità di Dio, dal momento che anche Giovanni ha insegnato sempre la divinità trinitaria inaccessibile e "akatalipto". Allo stesso tempo, si oppose all'amore di Platone per la materia. **[65]**

Pochi decenni dopo Giovanni Crisostomo, nel V, secolo altri due Padri della Chiesa molto speciali, Cirillo di Alessandria e Isidoro di Pelusio, parlarono della relazione tra i testi greci classici e il cristianesimo. Cirillo, vescovo di Alessandria, era stato inizialmente educato alla maniera greca classica, ma dopo aver imparato a leggere e a interpretare i testi profani, continuò la sua formazione concentrandosi sulla Bibbia, sulla teologia e sulle discipline cristiane. Anche se la formazione teologica di Cirillo era pesantemente specializzata, non avvenne lo stesso con la sua formazione filosofica e secolare. **[66]** Se qualcuno studia una serie di opere di Cirillo, troverà che la conoscenza secolare del vescovo è generale. Quel che è certo è che si è basava principalmente su testi filosofici e su un'antologia di filosofi e poeti greci. Trattava la filosofia greca e la letteratura secolare con la massima attenzione; non le disprezzava né era loro prigioniero. Inoltre, il patriarca di Alessandria non respingeva l'antico pensiero greco come filosofia, ma come teologia. Il motivo era evidente. Il contrasto tra la teologia cristiana e la filosofia greca nacque solo quando la filosofia greca fu presentata come teologia e la dottrina cristiana come una certa filosofia. La controversia tra loro richiedeva uno spazio comune che entrambe pretendevano per se stesse. Il suo rifiuto del "culto greco falso e del tutto inutile" **[67]** si verifica come crisi teologica. Quando Cirillo condannava come spazzatura "gli accaniti... cattivi pensieri greci" ed esercitava "la critica alle frodi dei greci" **[68]** era chiaro dal contesto che non criticava la filosofia greca, ma l'antica religiosità greca.

In generale, l'arcivescovo di Alessandria elogiava gli scritti dei pagani greci nella struttura e nel flusso del discorso, ma sottolineava che il loro insegnamento era diverso da quello delle Scritture. In quest'ultimo c'era solo la luce della verità unica. **[69]** Inoltre Cirillo esprimeva la sua ammirazione per la lingua attica, **[70]** ma si rendeva conto che la verità divina non era assicurata attraverso le belle parole ma attraverso l'illuminazione dello Spirito. Solo allora si poteva fare corretta teologia, non influenzata da insegnamenti eretici. Ha usato il linguaggio dell'istruzione laica come cultura di addestramento alle ammonizioni del vero Dio. **[71]** Capiva perfettamente la semplicità e la povertà delle risorse espressive che caratterizzavano il linguaggio biblico, ma non cercava di stimare la Sacra Bibbia per il bel modo di parlare, ma piuttosto perché nel suo seno si era nascosto il tesoro della verità divina. **[72]** D'altra parte, mentre come teologo alessandrino cercava di lodare la reputazione della dottrina cristiana contro la filosofia greca, quest'ultima dava un tocco di verità filosofica. Allo stesso tempo, nel suo sforzo mostrava l'influenza che aveva ricevuto principalmente dalla filosofia platonica e neoplatonica. Le ultime tracce possono essere rilevate nell'opera apologetica di Cirillo di Alessandria "Contro Giuliano". **[73]**

Un altro santo egiziano, Isidoro di Pelusio, aveva un grande rispetto per le scienze profane, a condizione che siano illuminate dalla verità divina. Citava ampiamente Demostene,



Platone e Aristotele. Era anche appassionato di Omero. Isidoro aveva un interesse ad ampio raggio in tutto ciò che era secolare e divino, in tutto ciò che riguardava il mondo in cui viviamo e in tutto ciò che riguardava la Chiesa nella quale siamo battezzati. Il suo giudizio riguardava il mondo secolare, così come il mondo della Chiesa. **[74]**

Da tutta l'opera di sant'Isidoro è evidente che il santo egiziano aveva studiato letteratura antica e fu in gran parte influenzato dal suo linguaggio e dal suo stile. Lo possiamo vedere nel modo in cui si esprimeva e nelle parole che utilizzava, che in molti casi erano le stesse di quelle di testi antichi. Le espressioni di Isocrate, di Eschine, ma soprattutto dell'oratore Demostene erano per Isidoro degne di emulazione. **[75]**

Lo studio della letteratura antica compiuto da Isidoro ha avuto come risultato di farlo influenzare dalla lingua attica e dallo stile degli antichi scrittori. Sembra, infatti, che avesse studiato diversi scrittori antichi, da Omero - come è stato indicato in precedenza - all'ebreo ellenistico Filone. Aveva la capacità di far crescere il soggetto, che lo riguardava, con uno stile imperativo, serio, sicuro di sé, senza lasciare spazio a contestare gli scritti dei destinatari delle sue lettere. Credeva, inoltre, che i testi ispirati avessero un vocabolario semplice, perché la sapienza divina era capita da tutti. I significati di questi testi erano ispirati da Dio, che indica la loro ispirazione. **[76]** In contrasto con la saggezza secolare, le Scritture utilizzano vocabolario e linguaggio vario e complesso, ma il significato non era di alcuna importanza per la salvezza dell'uomo. **[77]** La sofisticata forma di linguaggio della saggezza secolare deve essere accettata nella chiesa solo se è utilizzata come mezzo di espressione e d'interpretazione dei significati celesti, piuttosto che d'importazione di pensieri arbitrari. **[78]** Solo in questo caso il ruolo avrebbe relazione con l'insegnamento divino. Sarebbero interconnessi, come il corpo esprime l'anima, o come la lira è il modo di espressione del suonatore di lira. **[79]**

In nessun modo Isidoro accettava che la saggezza secolare potesse essere utilizzata al fine di falsare o di soppiantare la verità divina. Egli non condannava la letteratura secolare, ma non le dava maggior valore di quella che giustamente dovrebbe avere. Naturalmente, accettava che la letteratura greca fino a quel momento fosse inferiore alle verità espresse attraverso gli scritti patristici ecclesiastici. **[80]** Non negava il fatto che un cristiano potesse beneficiare - come il modo di pensare e costruire una frase - dalle opere di letteratura profana. Questo punto di vista è lo stesso di altri padri cristiani già menzionati. **[81]**

## **Conclusioni**

La letteratura greca e i suoi temi hanno dominato la scrittura romana fino dalla metà del III secolo a. C., ovvero circa un secolo dopo che Alessandro Magno aveva iniziato la diffusione dell'ellenismo - inclusa la lingua greca *koinè* - nelle vaste aree che aveva conquistato. Il greco era la lingua in cui gli aristocratici romani hanno voluto mostrare la loro cultura. I cristiani adottarono la lingua greca e salvaguardarono una selezione di testi filosofici e poetici. Essi distinguevano la filosofia greca dalla teologia pagana greca. I Padri cristiani dovettero decidere quanto della filosofia greca potevano tranquillamente incorporare nelle proprie costruzioni teologiche e filosofiche cristiane. **[82]**

Come conclusione finale possiamo dire che la Chiesa greca era convinta che lo studio delle opere dei sapienti ellenici era sia efficace sia preferibile, **[83]** a condizione che il cristiano

rifiutasse le cose sinistre e sostenesse tutto ciò che era giusto e vero. Il cristianesimo ha adottato la lingua e il pensiero greci a causa del *milieu* culturale greco e dell'ambiente storico ellenistico. Nel complesso, tuttavia, i Padri della Chiesa greca non hanno cercato di prendere in prestito l'essenza e il contenuto del pensiero greco antico, perché queste cose le possedevano nelle loro sacre Scritture. **[84]** I Padri della Chiesa misero insieme le parti migliori dell'antichità classica greca con il meglio dell'insegnamento della teologia cristiana. **[85]** Tuttavia, in questo sforzo la rivelazione cristiana non sfuggì dall'infiltrazione dal pensiero greco, e le influenze culturali e intellettuali greci si intrecciarono con la fede cristiana. Fu l'incontro del cristianesimo con l'ellenismo che fece del primo una religione cosmopolita. Questo rapporto, non senza tensioni periodiche, prevalse in tutto il millennio bizantino e nei secoli successivi. Molto prima degli antropologi, filosofi e teologi moderni, questi Padri della Chiesa avevano confermato che la cultura greca è il mantello esteriore della religione e che la religione è il cuore della cultura, ecco perché i due sono inseparabili. In questo modo, il patrimonio ellenico di testi letterari può essere considerato parte del patrimonio della nostra Chiesa. Il cristianesimo ha abbracciato i testi classici greci pur respingendo i culti pagani. **[86]**

## **BIBLIOGRAFIA**

Alexiou, M., *After Antiquity: Greek Language, Myth, and Metaphor*. Ithaca, Cornell University Press, New York 2001

Anthony, M. J. & Benson, W. S., *Exploring the History and Philosophy of Christian Education: Principles for the 21st Century*, Kregel Publications, USA 2003.

Artemi, E., "The children's brought up according to Plutarchus and John Chrysostomus", *Koinonia* 53(2010) 173 - 182.

Artemi, E., "The usage of the secular literature in the whole work of Cyril of Alexandria", *Poreia Martyrias*, (2010), 114-125.

Artemi, E., *Isidore of Pelusium's teaching of the Triune God and its relation to the teaching of Cyril of Alexandria*, Athens 2012.

Basilus of Caesarea, *Letter to the Young on the Value of Greek Literature*.

Basilus of Caesarea, *Epistle 223*.

Boura, Th., "The Relationship between Hellenism and Christianity in St. Basil's speech to the young", *Vox Patrum*, 32 (2012) t. 57, p. 53-57.

Cairns, E., *Christianity Through the Centuries*, Expanded Third Edition, Zondervan 1996.

Cameron, A., *The Last Pagans of Rome*, Oxford University Press, New York 2011

Carr, N. D., *Classical and Christian paideia according to saint Chrysostom, Saint Basil, and Saint Augustine*, Charlotte, NC, December 2011

Clement of Alexandria, *Miscellanies*

Constantelos, D.J., "Hellenic Paideia and Church Fathers - Educational Principles and Cultural Heritage", Greek Orthodox Archdiocese of America, <http://www.goarch.org/ourfaith/ourfaith8143> (2014).

Constantelos, D. J., *Christian Hellenism. Essays and Studies in Continuity and Change*, pub. by A. D. Caratzas, New Rochelle, New York & Athens 1998

Cyril of Alexandria, *On John's Gospel*

Cyril of Alexandria, *On the First Epistle to the Corinthians*, PG 74, 868B.

Cyril of Alexandria, *Against Julian*, *Sources Chrétiennes* 322

Florovsky, G., *The Byzantine Ascetic and Spiritual Fathers*, trans. Raymond Miller, et al., Vol. 10 in *The Collected Works of Georges Florovsky*, Vaduz: Bieververtriebsanstalt, 1987.

Gane, H., *Fourth Century Christian Education: An Analysis of Basil's Ad Adolescentes*, PhD in *The School of Historical Studies*, October 2012.

Gregory Nazianzen, *First Theological Oration*.

Gregory Nazianzen, *Apologetica*, 2.

Gregory Nazianzen, *Funebris oratio in laudem Basilii Magni Caesareae in Cappadocia episcopi*.

Gregory Nazianzen, *Carmina ad Seleucum*.

Gregory Nazianzen, *Nicobuli filii ad patrem* (carm. 4).

Gregory Nazianzen, *Epistle to Theodoros*.

Gregory of Nyssa, *Epistle 28*.

Gregory of Nyssa, *On the Life of Moses*.

Gregory of Nyssa, *On the Life of St. Gregory Thaumaturgus*.

Horace, *Epist.* 2.

Isidore of Pelusium, *Epistle IV, 67 - Theognosto Diacono*.

Isidore of Pelusium, *Epistle V, 281 - Petro Monazonti*.

Isidore of Pelusium, *Epistle II, 3 - Timotheo Anagnosti*.

Jaeger, W., *Early Christianity and Greek Paideia*, Harvard University press, Washington 1985.

John Chrysostomus, *Against the Opponents of the Monastic Life*.

John Chrysostomus, *Homily on the Second Epistle to the Thessalonians*.

John Chrysostomus, *Homily on Matthew*.

John Chrysostomus, *An Address on Vainglory and the Right Way for Parents to Bring Up Their Children, Sources Chretiennes 188*.

Mango, C.A., *The Oxford History of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 2002.

Martzelos, G. D., "Theologikos animismos and orthodoxy pneumatology", *Kath odon*, 4 (Jan - April 1993), p. 101-111 publ. Paratiritis, Thessaloniki.

Millar, F., *A Greek Roman Empire: Power and Belief under Theodosius II (408-450)*, University of California Press, California 2006.

Norris, Fr., "Of Thorns and Roses", *Church History* 53 (Dec., 1984), 455-464.

Origen of Alexandria, *Letter to Gregory Thaumaturgus*.

Papadopoulos, S., *Patrologia II*, Athens 1990.

Papadopoulos, S., *Gregory the Theologian. The wounded eagle of the Orthodoxy*, Athens 1980.

Payton, J., "Toward a Russian Orthodox Worldview for Post-Soviet Society", (299- 318) in *Orthodox Christianity and contemporary Europe: selected papers of the international conference held at the University of Leeds, England, in June 2001*, (ed.) J. Sutton & W. Van den Bercken publ. Peeters, Leuven 2003.

Pseudo-Macarius, *The Spiritual Homilies*.

Reeve, C.D.C., Patrick Lee Miller, ed. "Introductory Readings in Ancient Greek And Roman Philosophy"; with a general introduction by Lloyd P. Gerson, Hackett Publishing Company, Indianapolis 2006

Rubenson, S., "Philosophy and Simplicity: The problem of Classical Education in Early Christian Biography, (110-139), in *Greek Biography and Panegyric in Late Antiquity*, ed. by T. Hägg, Ph. Rousseau, Chr. Høgep, University of California Press, California 2000.

Socrates Scholasticus, *Ecclesiastical History*.

Treadgold, W., *A History of the Byzantine State and Society*, Stanford University Press, 1997.

Theodorou, A., *History of Dogma*, I, part II, publ. Gregory, Athens 1978

Ward, A. M. & Heichelheim, F. M., Yeo, C. A., *History of the Roman People*, A, pub. Pearson, Published on: 11/10/20095

Yong, E., "Myths of Greece and Rome. Christian attitudes to pagan mythology in the period between 150 and 500 AD veered between extreme hostility and the desire to save as much as possible for continued use and enjoyment",

[https://www.academia.edu/1899184/Christian\\_Attitudes\\_to\\_Pagan\\_Mythology\\_c.150\\_-\\_500\\_A.D](https://www.academia.edu/1899184/Christian_Attitudes_to_Pagan_Mythology_c.150_-_500_A.D) (2014)

Zizoulas, I., *Hellenization and Christianity. The meeting of two worlds*, publ. Apostoliki Diakonia, Athens 2003.

Zisis, Th., "Raising Children According to Saint John Chrysostom", Orthodox Christian Information Center,  
[www.orthodoxinfo.com/praxis/raising-children-according-to-saint-johnchrysostom.aspx](http://www.orthodoxinfo.com/praxis/raising-children-according-to-saint-johnchrysostom.aspx)  
(accessed March 12, 2011).

## NOTE

[1] M. J. Anthony, W. S. Benson, *Exploring the History and Philosophy of Christian Education: Principles for the 21st Century*, Kregel Publications, USA 2003, p. 97.

[2] Orazio, *Epistole* 2.1.156-7

[3] Nell'arte, soprattutto nel periodo paleocristiano, antichi prototipi vengono "trasferiti" nell'iconografia della nuova religione (per esempio: Ermete con l'ariete sulle spalle divenne l'immagine del Buon Pastore, Psiche e gli oranti divennero un simbolo di immortalità rappresentato tra i fiori del Paradiso e Apollo su un carro dalla corazza di "Augusto di Prima Porta" divenne l'immagine di Cristo). In architettura, si può anche tracciare la sottigliezza greca nell'uso del pennacchio ad Aghia Sophia e in filosofia ed educazione, nel tentativo di Giuliano di far rivivere l'antica religione greca e le scuole filosofiche. Fozio compose il famoso *Myriovivlo*, che comprendeva recensioni di numerosi scritti classici.

[4] M. J. Anthony, W. S. Benson, *Exploring the History and Philosophy of Christian Education: Principles for the 21st Century*, Kregel Publications, USA 2003, p. 97.

[5] Il greco della *Koiné* era diventato la "lingua franca" nel Mediterraneo orientale e in Asia Minore, dopo le conquiste di Alessandro Magno. La *koiné*, o linguaggio "comune" che si era formato in epoca ellenistica per aiutare l'uniformità linguistica di una regione vasta e culturalmente diversa, era la lingua del mondo bizantino con la scuola "atticizzante" - rappresentata più tipicamente da Luciano - che permeava il mondo letterario. Cf. F. Millar, *A Greek Roman Empire: Power and Belief under Theodosius II (408-450)*, University of California Press, California 2006, p. 279; W. Treadgold, *A History of the Byzantine State and Society*, Stanford University Press, 1997, p. 5

[6] *Ibid.* p. 5, 6.

[7] M. Alexiou, *After Antiquity: Greek Language, Myth, and Metaphor*. Ithaca, Cornell University Press, New York 2001, p. 23.

[8] W. Treadgold, *A History of the Byzantine State and Society*, Stanford University Press, 1997, p. 5, 6.

[9] S. Papadopoulos, *Patrologia* II, Athens 1990, p. 35.

[10] *Ibid.*

- [11] C. A. Mango, *The Oxford History of Byzantium*, Oxford University Press, Oxford 2002, p. 101.
- [12] Gv 12:20.
- [13] I. Zizoulas, **Hellenization and Christianity. The meeting of two worlds**, publ. Apostoliki Diakonia, Athens 2003, p. 97.
- [14] A. M. Ward, F. M. Heichelheim, C. A. Yeo, **History of the Roman People**, A, pub. Pearson, Published on: 11/10/2009, p. 453.
- [15] S. Papadopoulos, *Patrologia II*, Athens 1990, p. 35.
- [16] I. Zizoulas, *Hellenization and Christianity. The meeting of two worlds*, publ. Apostoliki Diakonia, Athens 2003, p. 99.
- [17] Cf. E. Cairns, *Christianity Through the Centuries, Expanded Third Edition*, Zondervan 1996.
- [18] I. Zizoulas, *Hellenization and Christianity. The meeting of two worlds*, publ. Apostoliki Diakonia, Athens 2003, p. 99.
- [19] *Ibid*, p. 111.
- [20] *Ibid*, p. 112.
- [21] G. D. Martzelos, "Theologikos animismos and orthodoxy pneumatology", *Kath odon*, 4 (Jan - April 1993), p. 101-111 publ. Paratiritis, Thessaloniki, p.105.
- [22] D. J. Constantelos, "Hellenic Paideia and Church Fathers - Educational Principles and Cultural Heritage", Greek Orthodox Archdiocese of America,  
<http://www.goarch.org/ourfaith/ourfaith8143>  
(2014)
- [23] *Ibid*.
- [24] *Ibid*.
- [25] Clement of Alexandria, *Miscellanies* 6. 8
- [26] J. Payton, "Toward a Russian Orthodox Worldview for Post-Soviet Society", (299- 318) in *Orthodox Christianity and contemporary Europe: selected papers of the international conference held at the University of Leeds, England, in June 2001*, (ed.) J. Sutton & W. Van den Bercken publ. Peeters, Leuven 2003, p. 311.
- [27] W. Jaeger, *Early Christianity and Greek Paideia*, Harvard University press, Washington 1985, p. 74.
- [28] A. Theodorou, *History of Dogma*, I, part II, publ. Gregory, Athens 1978, p. 519.

[29] Gregory Nazianzen, *First Theological Oration*, PG 36, 24AC.

[30] Gregory Nazianzen, *Apologetica*, 2, PG 35, 504CD: "Ταῦτα μὲν παιζόντων μῦθοι καὶ Ἕλληνες, οἱ, τῆς ἀληθείας ὀλίγα φροντίζοντες, τῷ κομψῷ τῶν πλασμάτων καὶ τῷ λίχνῳ τῶν λέξεων καὶ ἀκοὴν καὶ ψυχὴν γοητεύουσιν".

[31] Gregory Nazianzen, *Funeris oratio in laudem Basilii Magni Caesareae in Cappadocia episcopi*, 11.3.

[32] Gregory Nazianzen, *Funeris oratio in laudem Basilii Magni Caesareae in Cappadocia episcopi*, 21.5.

[33] Gregory Nazianzen, *Carmina ad Seleucum*, PG 37, 580-1581: "Σοφῶς ἀπάντων συλλέγων τό χρησίμου. Φεύγων δι' ἐκάστου τὴν βλάβην κεκριμένως. Σοφῆς μελίττης ἔργου ἐμιμούμενος, ἥτις ἐφ' ἅπασιν ἄνθεσι καθιζάνει, τρυγᾷ δ' ἐκάστου πανσόφως τό χρησίμου, Αὐτὴν ἔχουσα τὴν φύσιν διδάσκαλον. Σὺ δ' ἐκ λογισμοῦ, τῶν μὲν ἀφθόνως δρέπου τῶν ὠφελούντων· εἰ δέ τι βλάβην φέρρει, Συνεῖς τό φαῦλον, ὀξέως ἀφίπτασο... ταῦθ' ὡς βρόχους τε καὶ πάγας ἀποστρέφου. Ἄμφω δ' ἀναγνούς, τοὺς Θεούς, καὶ τοὺς λόγους, Θεοῦς γελοῖους, καὶ λόγους ἐρασμίους, καταφρόνει μὲν τῶν φιλήδων θεῶν, Λόγους δέ τιμῶν, ὥσπερ ἐξ ἑνός φυτοῦ καὶ τὰς ἀκάνθας φεῦγε, καὶ ρόδον δρέπου".

[34] Gregory Nazianzen, *Nicobuli filii ad patrem* (carm. 4), 1510.6-1511.5: "Καλὸν δ' ἱστορίας φρὴν ἔμπλεος· ἱστορίη γὰρ Συμφορτὴ σοφίη, πολλῶν νόος· οὐκ ὀλίγον δὲ Γραμματικὴ ξύουσα λόγον, καὶ βάρβαρον ἠχὴν, Ἑλλάδος εὐγενέος γλώσσης ἐπίκουρος ἀρίστη· Καὶ λογικῆς τέχνης τὰ παλαιόματα, οἷς ὑπ' ἀληθὲς Κρύπτεται, ὃ τριφθεῖς δὲ λόγος περίφαντον ἔθηκεν· Ὅσοις τ' ἤθεα κεδνὰ διαπλάσσουσιν ἄριστοι, Ὡς τυρὸν πλεκτοῖσιν ἐειδόμενον ταλάροισιν· Ἡδ' ὀπόσα περόεντι νόω λεπταῖς τε μερίμναις Βένθεα διφήσαντες, ὁ μὲν τοῦ, τοῦ δὲ τις ἄλλος, Ἄνδρες ἐθήησαντο σοφοὶ, βίβλοισι δ' ἔδωκαν· Ἡερῶν, χθονίων τε καὶ εἰναλίων φύσιν εὔρον, Οὐρανίων τ' ἐπὶ πᾶσι Θεοῦ νόον ἀφράστοιο".

[35] Origene di Alessandria, *Lettera a Gregorio il Taumaturgo*, 1-2: "Vorrei chiederti di estrarre dalla filosofia dei greci ciò che può servire come corso di studi o preparazione per il cristianesimo, e dalla geometria e dall'astronomia ciò che servirà a spiegare la sacra Scrittura, in modo che tutto ciò che i figli dei filosofi sono soliti dire su geometria e musica, grammatica, retorica, e astronomia, come aiutanti della filosofia, si possa dire circa la filosofia stessa, in relazione al cristianesimo. Forse qualcosa di questo tipo è adombrato in ciò che è scritto in Esodo dalla bocca di Dio, che ai figli di Israele fu comandato di chiedere ai loro vicini, e a coloro che abitavano con loro, oggetti d'argento e d'oro, e vesti, in modo che, saccheggiando gli egiziani, potessero avere materiale per la preparazione delle cose dedicate al servizio di Dio". - "Ἄλλ' ἐγὼ τῇ πάσῃ τῆς εὐφυΐας δυνάμει σου ἐβουλόμην καταχρήσασθαί σε τελικῶς μὲν εἰς χριστιανισμόν· ποιητικῶς δὲ διὰ τοῦτ' ἂν ἠξιάμην παραλαβεῖν σε καὶ φιλοσοφίας Ἑλλήνων τὰ οἶονεῖ εἰς χριστιανισμόν δυνάμενα γενέσθαι ἐγκύκλια μαθήματα ἢ προπαιδεύματα, καὶ τὰ ἀπὸ γεωμετρίας καὶ ἀστρονομίας χρήσιμα ἐσόμενα εἰς τὴν τῶν ἱερῶν γραφῶν διήγησιν· ἴν, ὅπερ φασὶ φιλοσόφων παῖδες περὶ γεωμετρίας καὶ μουσικῆς γραμματικῆς τε καὶ ῥητορικῆς καὶ ἀστρονομίας, ὡς συνερίθων φιλοσοφία, τοῦθ' ἡμεῖς εἶπωμεν καὶ περὶ αὐτῆς φιλοσοφίας πρὸς χριστιανισμόν. Καὶ τάχα τοιοῦτό τι αἰνίσσεται τὸ ἐν Ἐξόδῳ γεγραμμένον ἐκ προσώπου τοῦ θεοῦ, ἵνα λεχθῆ τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ αἰτεῖν παρὰ γειτόνων καὶ συσκήνων σκευὴ ἀργυρᾶ καὶ χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν·

ἵνα σκυλεύσαντες τοὺς Αἰγυπτίους εὕρωσιν ὕλην πρὸς τὴν κατασκευὴν τῶν παραλαμβανομένων εἰς τὴν πρὸς θεὸν λατρείαν ".

[36] Gregory Nazianzen, *Epistle to Theodoros*, 183.2-3: "... καὶ ὄντως ῥόδα ἐξ ἀκανθῶν, ὡς ἡ παροιμία, συλλέγομεν". Questa espressione comune si può trovare anche nella *Lettera di Basilio ai giovani sul valore della letteratura greca* e in Gregorio di Nissa, *Ep.* 28.

[37] Fr. Norris, "Of Thorns and Roses", *Church History* 53 (Dec., 1984), 455-464.

[38] S. Papadopoulos, *Gregory the Theologian. The wounded eagle of Orthodoxy*, Athens 1980, p. 89-98. S. Papadopoulos, *Patrologia II*, Athens 1990, p. 497.

[39] Pseudo-Macarius, *The Spiritual Homilies* 5:1, 5:11.

[40] Gregory of Nyssa, *On the Life of Moses*, 2:11. 2:37 cf *Ibid.*, 2:12, 2:115-116. cf. J. Payton, "Toward a Russian Orthodox Worldview for Post-Soviet Society", (299- 318) in *Orthodox Christianity and contemporary Europe: selected papers of the international conference held at the University of Leeds, England, in June 2001*, (ed.) J. Sutton & W. Van den Bercken, publ. Peeters, Leuven 2003, p. 311.

[41] Gregory of Nyssa, *The Life of St. Gregory Thaumaturgus*, PG 46, 900A, 901A.

[42] "καὶ οὕτως τοῦ ζητουμένου τυχεῖν, οἷον ἐπιβάντα τῆς ἔξω σοφίας, καὶ γενόμενον δι' αὐτῆς ὑψηλότερον, ὥστε προσεγγίσει τρόπον τινὰ δι' αὐτῆς τοῖς ἀλήπτοις", *Ibid*, PG 46, 901A.

[43] "Μέγας οὗτος, τῇ ἔξω φιλοσοφίᾳ δι' ἐπιμελείας καθομιλήσας, δι' ὧν ὁ Ἑλληνισμὸς τοῖς πολλοῖς βεβαιοῦται, διὰ τούτων ὠδηγήθη πρὸς τὴν τοῦ Χριστιανισμοῦ κατανόησιν, καὶ καταλιπὼν τὴν πεπλανημένην τῶν πατέρων θρησκείαν, ἐζήτησε τὴν τῶν ὄντων ἀλήθειαν, ἐξ αὐτῶν τῶν πεπονημένων τοῖς ἔξωθεν διδαχθεῖς τὸ τῶν Ἑλληνικῶν δογμάτων ἀσύστατον", *Ibid*, PG 46, 901AB.

[44] *Ibid*.

[45] Gregory of Nyssa, *The Life of St. Gregory Thaumaturgus*, PG 46, 900A, 901A.

[46] S. Rubenson, "Philosophy and Simplicity: The problem of Classical Education in Early Christian Biography, (110-139), in *Greek Biography and Panegyric in Late Antiquity*, ed. by T. Hägg, Ph. Rousseau, Chr. Høgep, University of California Press, California 2000, p.127.

[47] Gregory of Nyssa, *The Life of Macrina*, PG 46, 962D, 964A.

[48] S. Rubenson, "Philosophy and Simplicity: The problem of Classical Education in Early Christian Biography, (110-139), in *Greek Biography and Panegyric in Late Antiquity*, ed. by T. Hägg, Ph. Rousseau, Chr. Høgep, University of California Press, California 2000, p.128.

[49] E. Yong, "Myths of Greece and Rome. Christian attitudes to pagan mythology in the period between 150 and 500 AD veered between extreme hostility and the desire to save as much as possible for continued use and enjoyment", p.8,  
[https://www.academia.edu/1899184/Christian\\_Attitudes\\_to\\_Pagan\\_Mythology\\_c.150\\_-\\_500\\_A](https://www.academia.edu/1899184/Christian_Attitudes_to_Pagan_Mythology_c.150_-_500_A).



## D

(2014)

**[50]** "Ἐγὼ πολὺν χρόνον προσαναλώσας τῇ ματαιότητι, καὶ πᾶσαν σχεδὸν τὴν ἑμαυτοῦ νεότητα ἐναφανίσας τῇ ματαιοπονίᾳ ἣν εἶχον προσδιατρίβων τῇ ἀναλήψει τῶν μαθημάτων τῆς παρὰ τοῦ Θεοῦ μωρανθείσης σοφίας, ἐπειδὴ ποτε, ὡσπερ ἐξ ὕπνου βαθέος διαναστάς, ἀπέβλεψα μὲν πρὸς τὸ θαυμαστὸν φῶς τῆς ἀληθείας τοῦ Εὐαγγελίου, κατεῖδον δὲ τὸ ἄχρηστον τῆς σοφίας τῶν ἀρχόντων τοῦ αἰῶνος τούτου τῶν καταργουμένων", Basilio di Caesarea, *Epistola* 223.2.

**[51]** Basilio di Cesarea, *Ai giovani, come possono beneficiare dei testi greci*, PG 31, 564-589. CF Th. Boura, "The Relationship between Hellenism and Christianity in St. Basil's speech to the young", *Vox Patrum*, 32 (2012) t. 57, p. 53-57.

**[52]** Basilio di Cesarea, *Ai giovani, come possono beneficiare dei testi greci*, PG 31, 568C: "Se, dunque, vi è qualche affinità tra le due letterature, la loro conoscenza dovrebbe essere utile a noi nella nostra ricerca della verità; altrimenti il confronto, sottolineando il contrasto, ci sarà di non poca utilità nel rafforzare la nostra considerazione per ciò che è migliore. Con cosa possiamo ora confrontare questi due tipi di istruzione per ottenere una similitudine? Il principale compito dell'albero è portare il suo frutto nella sua stagione, anche se allo stesso tempo si riveste per ornamento delle foglie che tremolano sui suoi rami, così anche il vero frutto dell'anima è la verità, ma non è senza vantaggio abbracciare la saggezza pagana, che offre un rifugio ai frutti, e un aspetto non sgradevole. Quel Mosè, il cui nome è sinonimo di saggezza, addestrò seriamente la sua mente nei metodi di apprendimento degli egiziani, e divenne così in grado di valutare le loro divinità. Allo stesso modo, più tardi, si dice che il saggio Daniele avesse studiato la tradizione dei caldei, mentre stava a Babilonia, e dopo questi studi avesse approfondito gli insegnamenti sacri".

**[53]** *Ibid.*, PG 31, 573B.

**[54]** *Ibid.*, PG 31, 576D.

**[55]** Th. Boura, "The Relationship between Hellenism and Christianity in St. Basil's speech to the young", *Vox Patrum*, 32 (2012) t. 57, p. 53-57. Basilio of Caesarea, *Ai giovani, come possono beneficiare dei testi greci*, PG 31, 576CD.

**[56]** *Ibid.*, PG 31, 569C.

**[57]** *Ibid.*, PG 31, 569D.

**[58]** *Ibid.* San Gregorio di Nazianzo cita questo proverbio nella *Lettera* 38.3.6, e san Giovanni Crisostomo nel *Commento a Giobbe*, PG 64, 645D, 648A.

**[59]** John Chrysostom, *Against the Opponents of the Monastic Life*, PG 47, 319-386.

**[60]** *Ibid.*, PG 47, 321AD; J. H. Gane, *Fourth Century Christian Education: An Analysis of Basil's Ad Adolescentes*, PhD in the School of Historical Studies, October 2012, p. 61-73.

**[61]** John Chrysostom, *Homily on the Second Epistle to the Thessalonians*, PG 62, 472A.

- [62] John Chrysostom, *Homily on Matthew*, 7, PG 57, 79C.
- [63] John Chrysostom, *An Address on Vainglory and the Right Way for Parents to Bring Up Their Children*, *Sources Chretiennes* 188.
- [64] Th. Zisis, "Raising Children According to Saint John Chrysostom", Orthodox Christian Information Center,  
[www.orthodoxinfo.com/praxis/raising-children-according-to-saint-johnchrysostom.aspx](http://www.orthodoxinfo.com/praxis/raising-children-according-to-saint-johnchrysostom.aspx)  
 (consultato il 12 marzo 2011). N. D. Carr, *Classical and Christian paideia according to saint Chrysostom, Saint Basil, and Saint Augustine*, Charlotte, NC, December 2011, p.15.
- [65] E. Artemi, "The children's brought up according Plutarchus and John Chrysostomus", *Koinonia* 53(2010) 173 - 182.
- [66] E. Artemi, "The usage of the secular literature in the whole work of Cyril of Alexandria", *Poreia Martyrias*, (2010), 114-125.
- [67] Cyril of Alexandria, *On John's Gospel*, VII and VIII, PG 74, 81CD. E. Artemi, "The usage of the secular literature in the whole work of Cyril of Alexandria", *Poreia Martyrias*, (2010), 120.
- [68] Cyril of Alexandria, *On John's Gospel*, V, 1, PG 73, 721CD. E. Artemi, "The usage of the secular literature in the whole work of Cyril of Alexandria", *Poreia Martyrias*, (2010), 119.
- [69] Cyril of Alexandria, *Against Julian*, 7, PG76, 856D-857A
- [70] *Ibid.* PG76, 857C.
- [71] *Ibid.* PG 76, 857D, 860A.
- [72] Cyril of Alexandria, *On the First Epistle to the Corinthians*, PG 74, 868B.
- [73] Cyril of Alexandria, *Against Julian*, *Sources Chrétiennes* 322.
- [74] G. Florovsky, *The Byzantine Ascetic and Spiritual Fathers*, trans. Raymond Miller, et al., Vol. 10 in *The Collected Works of Georges Florovsky*, Vaduz: Büchervertriebsanstalt, 1987, p. 191.
- [75] E. Artemi, *Isidore of Pelusium's teaching of the Triune God and its relation to the teaching of Cyril of Alexandria*, Atene 2012, p. 87.
- [76] Isidoro di Pelusio, *Epistola IV, 67 - a Teognosto il Diacono*, PG 78, 1125A
- [77] *Ibid.*
- [78] Isidoro di Pelusio, *Epistola V, 281 - a Pietro il Monaco*, PG 78, 1500D: «Δύναται γὰρ ὄργανον εἶναι τῆς ὑπερκοσμίου σοφίας ἢ εὐγλωττία, εἰ καθάπερ σῶμα ψυχῆ ὑποκέοιτο, ἢ ὡσπερ λύρα λυρωδῶ, μηδὲν μὲν οἴκοθεν καινοτομοῦσα νεώτερον, ἐρμηνεύουσα δὲ τὰ οὐρανομήκη ἐκείνης (τῆς θείας σοφίας) ἐκείνης νοήματα».

[79] *Ibid.*

[80] Isidoro di Pelusio, *Epistola II, 3 - a Timoteo il Lettore*, PG 78, 457C: «Ὅσον μὲν οὖν χρήσιμον εἰς τὴν καθ' ἡμᾶς φιλοσοφίαν ἐκ τῆς ἔξωθεν παιδεύσεως, ὡσπερ ἡ μέλιττα, δρεψάμενος (πολλὰ γὰρ, εἰ χρή τάληθῆ λέγειν, ἀρετῆς ἕνεκεν πεφιλοσοφήκασι), τὸ λοιπὸν ἅπαν χαίρειν ἔα».

[81] E. Artemi, *Isidore of Pelusium: the teaching for the Triune God and its relation to the teaching of Cyril of Alexandria*, Atene 2012, p. 89.

[82] C.D.C. Reeve, Patrick Lee Miller, ed. "Introductory Readings in Ancient Greek And Roman Philosophy"; con un'introduzione generale di Lloyd P. Gerson, Hackett Publishing Company, Indianapolis 2006, p. 6.

[83] Sintetizzando l'atteggiamento dei Padri della Chiesa verso i classici greci, Socrate dice: "la letteratura greca di certo non è mai stata riconosciuta da Cristo né dai suoi apostoli come divinamente ispirata, né d'altra parte era del tutto respinta come perniciosa. E questo lo hanno fatto, credo, non senza una seria riflessione. Infatti c'erano molti filosofi tra i greci che non erano lontani dalla conoscenza di Dio... per queste ragioni sono diventati utili a tutti gli amanti della vera pietà... È ben noto che nei tempi antichi i Padri della Chiesa erano abituati a esercitarsi senza ostacoli nell'apprendimento dei greci, finché non raggiungevano un'età avanzata: lo facevano al fine di migliorare se stessi nell'eloquenza e per rafforzare e lucidare la loro mente, e nello stesso tempo per permettere di confutare gli errori dei pagani", Socrate Scolastico, *Storia Ecclesiastica* 3,16.

[84] D. J. Constantelos, *Christian Hellenism. Essays and Studies in Continuity and Change*, pub. by A. D. Caratzas, New Rochelle, New York & Athens 1998, p. 14

[85] *Ibid.*

[86] A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford University Press, New York 2011, p. 7.